

# I.R.C.R.I.

Istituto di Ricerca Centrale della Repubblica Italiana

## LAW AND ECONOMICS: SCIENCE THINKING

---

**Le famiglie italiane.  
Ricchezza o impoverimento?**

---

I.R.C.R.I. "ISTITUTO DI RICERCA CENTRALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA"

SEDE: 70032 BITONTO (BA), VIA REPUBBLICA ITALIANA N. 65 C. F. : 93396560729  
TEL: 080 2147097 – FAX 080 2143811 E-MAIL: [info@ircri.it](mailto:info@ircri.it) – [WWW.IRCRI.IT](http://WWW.IRCRI.IT)

**L'ISTITUTO DI RICERCA CENTRALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA (I.R.C.R.I.)**, vista l'attuale complessità che regola l'economia in qualsivoglia mercato, ritiene di dover indirizzare codesto *dossier* a chi nell'esplicare la *funzione legislativa* (PARLAMENTARE) e quella *esecutiva* (MINISTRO) deve poter ritrarre la conoscenza dei fenomeni economici dalle discipline scientifiche che studiano tanto *l'economia* quanto *il diritto*, giacché *se è vero* che qualsivoglia mercato è la legge che lo governa, *vero* è che le decisioni di politica *economica e monetaria*, per un **PAESE**, dipendono strettamente anche dalle scelte normative adottate e dall'utilizzo, nelle norme, di un linguaggio tecnico appropriato e condiviso anche a livello europeo.

Il *dossier* è coerente, ed in tale cornice è da considerare, ai principi sovrani di **I.R.C.R.I.**, primo tra tutti quello secondo cui “*l'uomo di scienza nell'ambito dell'Economia e del Diritto ha il dovere e la responsabilità di agire nell'interesse pubblico e non più limitarsi a compendiare pubblicazioni prodotte per lo più per finalità didattiche e concorsuali*<sup>1</sup>. *Soltanto nel rispetto dell'interesse pubblico egli potrà contribuire con l'attività di ricerca che produce a debellare i mali che affliggono l'economia giacché è per il diritto che egli indaga*”.

Ciò premesso, codesto *dossier* parte dall'intervento reso, lo scorso **13 gennaio 2015**, dal Presidente del Consiglio dei Ministri dottor Matteo Renzi innanzi al Parlamento Europeo di Strasburgo, per evidenziare come *l'area del sapere*, sia in *economia che in diritto*, è ricca di accezioni che, ove genericamente ed asetticamente utilizzate, arrischiano di ingenerare confusione (ulteriore) o mal comprensioni specie tra i ‘non tecnici’. Nello specifico, nel predetto intervento il Premier Renzi testualmente asserisce:

**STRASBURGO**  
**13.01.2015**  
**PREMIER**  
**DOTT.**  
**MATTEO**  
**RENZI AL**  
**PARLAMENTO**  
**EUROPEO**

*“L'Italia ha il terzo debito pubblico al mondo. E' vero, è vero. L'Italia ha un debito pubblico significativo: pensate 2 trilioni di euro. Eppure nessuno sottolinea che l'Italia ha il primo risparmio privato al mondo 4 trilioni di euro. E quando i deputati cinque stelle vengono a evidenziare come le famiglie si stiano impoverendo, beh questo cozza, come talvolta accade, contro la realtà dei fatti e dei numeri. Pensate in un tempo di crisi le famiglie italiane hanno visto crescere i propri risparmi da 3.5 trilioni di euro a 3.9 dal 2012 al 2014. Perché è accaduto questo? Perché l'economia italiana, mi perdonerà il Parlamento se sono costretto a rispondere anche su questioni domestiche, vive una fase di terrore, di preoccupazione. I messaggi che arrivano sono messaggi improntati non semplicemente all'austerità, cioè al dibattito filosofico culturale che potremmo a lungo tenere, ma al terrore e alla paura del futuro, a considerare il futuro come una minaccia e quindi arriviamo al paradosso che in questi mesi l'Italia ha visto aumentare i propri risparmi e i propri denari. Le famiglie si stanno paradossalmente arricchendo perché hanno preoccupazione e paura”*

---

<sup>1</sup> “L'esistenza di alcuni picchi della produzione in prossimità dell'esercizio 2008 per alcune tipologie di prodotto (monografie) e per alcune figure accademiche (ricercatori confermati e associati confermati) dimostrano che la monografia è ancora considerata il prodotto scientifico necessario se pur non sufficiente per l'accesso ai ruoli accademici e contestualmente che la produzione scientifica è potenzialmente condizionata da fattori contingenti”. Cfr Franco Angeli, Management Control, n. 3/2011, “La produzione scientifica dei docenti italiani di economia aziendale. Un'analisi esplorativa nel triennio 2008 – 2010” a cura di Francesco Avallone, Alberto Quagli, Paola Ramassa

Sotto il profilo metodologico, il *dossier* prende avvio dall'asserzione resa dal Premier Renzi secondo cui *“Le famiglie si stanno paradossalmente arricchendo perché hanno preoccupazione e paura”* per giungere - attraverso l'analisi del **Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali (SEC 95)** recepito da Banca d'Italia sia nella Circolare n. 140/1991 ([Biblioteca IRCRI: Circolare di Banca d'Italia n. 140/1991](#)) avente ad oggetto la **classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica** che nelle **Istruzioni per la rilevazione del TEGM (L. 108/1996)** ([Biblioteca IRCRI: Istruzioni per la rilevazione del tasso effettivo globale medio \(TEGM\)](#)) ai fini della individuazione della **controparte** delle istituzioni creditizie - a rilevare la duplice accezione che il termine 'famiglia' assume rispetto al significato che comunemente si attribuisce.

Il successivo esame empirico delle principali risultanze cui Banca d'Italia perviene nell'ambito delle indagini statistiche svolte sui **bilanci** ([Biblioteca IRCRI: I Bilanci delle famiglie italiane dal 1995 al 2012, Supplementi al Bollettino statistico di Banca d'Italia, Indagini campionarie](#)) e sulla **ricchezza** ([Biblioteca IRCRI: La ricchezza delle famiglie italiane dal 1995 al 2013, Supplementi al Bollettino statistico di Banca d'Italia, Indicatori monetari e finanziari](#)) delle 'famiglie' italiane, nella sua duplice accezione, permette di evidenziare come l'indeterminatezza del 'linguaggio' e la non uniformità dello stesso anche a livello europeo per effetto di traduzioni non coerenti col significato proprio delle locuzioni, possa contribuire a divulgare informazioni antinomiche rispetto alla realtà fattuale, al punto da risultar finanche causa di quelle distorsioni di concorrenza tra i creditori nell'ambito del mercato comune paventate, peraltro, in più preamboli di Direttive Comunitarie.

## **FAMIGLIE PRODUTTRICI E FAMIGLIE CONSUMATRICI**

Secondo la classificazione economica della clientela recepita da Banca d'Italia anche nell'ambito della Circolare n. 140 del dì 11 febbraio 1991, facente riferimento alle definizioni e alle nomenclature adottate dall'ISTAT che, a loro volta, riflettono quelle adottate dall'Unione Europea e utilizzate nel Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali di cui al regolamento n.2223 del 25.6.96 del Consiglio dell'Unione Europea (SEC 95), l'accezione 'famiglie' si articola nelle due macro categorie di **FAMIGLIE PRODUTTRICI e FAMIGLIE CONSUMATRICI**.

Il SEC 95, vale la pena di evidenziare, è stato a sua volta profondamente modificato dal SEC 2010<sup>2</sup> con riguardo all'ambito di applicazione *e soprattutto ai concetti*, incorporando *gli sviluppi e i progressi metodologici nella misurazione delle economie moderne che si sono consolidati a livello internazionale*<sup>3</sup>.

Nello specifico, il **Settore FAMIGLIE (cod. 006)** comprende, nel suo insieme, gli individui o i gruppi di individui nella loro funzione sia di *consumatori* che di *produttori* di beni e servizi, purché, in questo secondo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una *quasi - società*<sup>4</sup>. Le risorse principali di queste unità provengono da redditi da lavoro dipendente, da redditi da capitale, da trasferimenti effettuati da altri settori, da entrate derivanti dalla vendita della produzione o da entrate a loro imputate per i prodotti destinati all'autoconsumo. Il settore Famiglie comprende:

- a) gli individui o i gruppi di individui la cui funzione principale consiste nel consumare;
- b) le società semplici, le società di fatto, le imprese individuali, la cui funzione principale sia produrre beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, con numero di addetti fino a cinque unità;
- c) gli ausiliari finanziari non organizzati in forma di società qualora non abbiano alcun addetto;
- d) gli organismi senza scopo di lucro al servizio delle famiglie non dotati di personalità giuridica oppure dotati di personalità giuridica ma di limitata importanza economica; tale ultima caratteristica ricorre per gli enti che non impiegano alcun addetto. Le risorse principali degli organismi in discorso provengono dai contributi volontari delle famiglie in quanto consumatori e da redditi di capitale.

---

<sup>2</sup> Il SEC 2010, istituito dal Regolamento (UE) n. 549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013, è entrato in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* L 174/1 del 26.6.2013

<sup>3</sup> Così, a titolo esemplificativo, è stato ampliato il dettaglio del settore delle Società finanziarie; i redditi di lavoro dipendente includono anche il valore delle *stock options* conferite dalle aziende ai propri dipendenti, ecc.

<sup>4</sup> Le "quasi-società" identificano organismi senza personalità giuridica che dispongono di una contabilità completa e il cui comportamento economico e finanziario si differenzia da quello dei proprietari, nel senso che la relazione "de facto" tra l'unità produttiva e i proprietari è analoga a quella esistente tra una società di capitali e i suoi azionisti. Sono ricomprese nell'ambito delle "quasi-società":

- a) le società in nome collettivo e in accomandita semplice;
- b) le società semplici, le società di fatto, le imprese individuali (intendendo per tali gli artigiani, gli agricoltori, i piccoli imprenditori, i liberi professionisti e comunque tutti coloro che svolgono un'attività in proprio), sempre che abbiano un numero di addetti superiore alle cinque unità ovvero - nel caso di ausiliari finanziari - impieghino almeno un addetto.

Più specificamente, il **Settore FAMIGLIE** si articola, come detto, in due sottosectori. Del **Sottosectore FAMIGLIE PRODUTTRICI (cod. 061)** fanno parte le società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi.

All'interno di tale sottosectore, si individuano due sottogruppi:

- il **Sottogruppo Artigiani (cod.614)** comprendente i soggetti che esercitano attività artigiana ai sensi della legge n. 443/85;
- il **Sottogruppo Altre famiglie produttrici (cod. 615)**, nel quale rientrano i soggetti che svolgono un'attività diversa da quella artigiana. In questo sottogruppo sono inclusi **gli ausiliari finanziari che non hanno alcun addetto dipendente.**

**Q**uesti ultimi, gli AUSILIARI FINANZIARI (cod.027) rappresentano un Sottosectore del Settore SOCIETÀ FINANZIARIE (cod. 023) e comprendono *le unità istituzionali la cui funzione principale consiste nell'esercitare attività finanziarie ausiliarie, ossia attività strettamente connesse all'intermediazione finanziaria ma non costituenti esse stesse intermediazione finanziaria.* Sottogruppi del settore sono:

- **SOTTOGRUPPO: SOCIETÀ DI GESTIONE DI FONDI (COD. 270)**

Il sottogruppo comprende le società di gestione di fondi (fondi comuni aperti e chiusi, fondi pensione, fondi immobiliari, ecc.), con personalità giuridica, la cui attività consiste nell'istituzione e gestione dei fondi.

- **SOTTOGRUPPO: SOCIETÀ FIDUCIARIE DI AMMINISTRAZIONE (COD.273)**

Il sottogruppo comprende le società fiduciarie di amministrazione di cui alla legge n.1966/39 la cui attività consiste nell'amministrazione di beni mobili o immobili, o la gestione di portafogli d'investimento in nome proprio e per conto terzi (gestione fiduciaria).

- **SOTTOGRUPPO: ENTI PREPOSTI AL FUNZIONAMENTO DEI MERCATI (COD.275)**

Il sottogruppo comprende le unità istituzionali, anche non costituite in forma societaria ma con autonomia decisionale e contabilità completa, che svolgono attività finalizzata

principalmente al regolare ed efficiente funzionamento dei mercati finanziari; tali attività possono riguardare la gestione operativa, la liquidazione o la compensazione dei valori scambiati, nonché la custodia degli stessi. Fanno parte di questo sottogruppo, a esempio, le seguenti società: Borsa Italiana SpA, MTS SpA, SIA SpA, Monte Titoli SpA, Cassa di Compensazione e Garanzia SpA.

- **SOTTOGRUPPO: AGENTI DI CAMBIO (COD.276)**

Il sottogruppo comprende le unità istituzionali, di cui al d.lgs. 58/98 (T.U.F.) autorizzate allo svolgimento dell'attività di negoziazione per conto terzi. Qualora le suddette unità non avessero almeno un addetto devono essere classificate tra le "famiglie produttrici" .

- **SOTTOGRUPPO: ASSOCIAZIONI BANCARIE (COD. 329)**

Il sottogruppo comprende le unità istituzionali, di natura prevalentemente non sindacale, costituite fra banche per lo studio e la risoluzione, nell'interesse degli associati, di problemi di ordine tecnico, amministrativo, contabile, ecc..

- **SOTTOGRUPPO: ASSOCIAZIONI TRA IMPRESE FINANZIARIE E ASSICURATIVE (COD. 278)**

Il sottogruppo comprende le unità istituzionali, di natura prevalentemente non sindacale, costituite fra imprese finanziarie e di assicurazione, per lo studio e la risoluzione, nell'interesse degli associati, di problemi di ordine tecnico, amministrativo, contabile, ecc..

- **SOTTOGRUPPO: AUTORITÀ CENTRALI DI CONTROLLO (COD.279)**

Il sottogruppo comprende le unità istituzionali (esclusa la Banca d'Italia) la cui funzione principale consiste nel controllo degli intermediari finanziari e dei mercati finanziari. Vi fanno parte, a esempio, la CONSOB, l'ISVAP e l'Autorità per i fondi pensione.

- **SOTTOGRUPPO: MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE (COD. 280)**

Il sottogruppo comprende le seguenti unità istituzionali, di cui al d.lgs. 209/2005, sottoposte al controllo dell'ISVAP e iscritte in un apposito albo presso lo stesso istituto:

- a) gli agenti o consulenti di assicurazione, che operano in forza del mandato d'impresa (può trattarsi di agenti monomandatari o plurimandatari);

b) i brokers o mediatori di assicurazione, che non svolgono la propria attività in forza di contratti specifici con una o più imprese assicuratrici, ma in maniera indipendente da queste.

Qualora le suddette unità non avessero almeno un addetto devono essere classificate tra le “Famiglie produttrici”.

**- SOTTOGRUPPO: PROMOTORI FINANZIARI (COD. 283)**

Il sottogruppo comprende i soggetti di cui al d.lgs. 58/98 (T.U.F.), che, in qualità di dipendenti, agenti o mandatari, esercitano professionalmente l’offerta fuori sede di prodotti finanziari. Essi sono iscritti in un albo tenuto dalla Consob e sono da questa controllati. Qualora i suddetti soggetti non avessero almeno un addetto devono essere classificati tra le “Famiglie produttrici”.

**- SOTTOGRUPPO: ALTRI AUSILIARI FINANZIARI (COD.284)**

Il sottogruppo comprende gli altri ausiliari finanziari che non trovano precisa collocazione in uno degli anzidetti sottogruppi. Qualora tali soggetti non fossero organizzati in forma societaria e non avessero almeno un addetto devono essere classificati tra le “Famiglie produttrici”.

Al **Sottosettore FAMIGLIE CONSUMATRICI (cod. 060)** appartengono gli individui o gruppi di individui la cui funzione principale consiste nel consumare e quindi, in particolare, gli operai, gli impiegati, i lavoratori dipendenti, i pensionati, i redditieri, i beneficiari di altri trasferimenti e in genere tutti coloro che non possono essere considerati imprenditori (o anche piccoli imprenditori). Sono da ricomprendere in questo sottosettore anche le istituzioni sociali private di limitata importanza economica. Il Sottogruppo: Famiglie consumatrici (cod. 600) presenta le medesime caratteristiche del relativo sottosettore.

**Alla luce di tale classificazione, il riferimento del Presidente del Consiglio Dott. Renzi alle *famiglie italiane* necessiterebbe di ulteriori puntualizzazioni giacché molteplici, come sopra rappresentato, sono le accezioni di *famiglia*.**

## LE RISULTANZE EMPIRICHE DI BANCA D'ITALIA IN ORDINE ALLA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Premesso che non sussistono ‘dati assoluti’, indicatori univoci di grandezze economiche, occorre a tal punto riflettere se le asserzioni rese dal Presidente Renzi in ordine alla crescita dei risparmi, dei denari e più in generale della ricchezza delle famiglie italiane, si riferiscano alle famiglie comunemente intese come “*l'insieme di persone conviventi che, indipendentemente dai legami di parentela, provvede al soddisfacimento dei bisogni mettendo in comune tutto o parte del reddito percepito dai suoi componenti*”<sup>5</sup> o piuttosto alle famiglie nella accezione più ampia innanzi illustrata comprensiva, vale la pena di rievocare, anche delle famiglie c.d. produttrici e, quindi, a titolo esemplificativo, delle *imprese individuali, società semplici, società di fatto, ausiliari finanziari*, ecc.; occorre altresì considerare la ‘distribuzione’ della ricchezza e molte altre variabili.

In relazione all’anno 2012, dalle indagini statistiche svolte da Banca d’Italia sui bilanci delle ‘famiglie’ italiane sono emersi i dati che si ritrascrivono qui di seguito in estratto testuale.

Con riferimento alle **famiglie ‘in senso stretto’**, Banca d’Italia rileva come secondo le stime dell’indagine, tra il 2010 e il 2012 il reddito familiare ha subito in media un calo di circa il 7,3 per cento. Il 10 per cento delle famiglie con il reddito più basso percepisce il 2,4 per cento del totale dei redditi prodotti; il 10 per cento di quelle con redditi più elevati percepisce invece una quota del reddito pari al 26,3 per cento. La quota di individui che, secondo i criteri usualmente adottati, sono definiti “a basso reddito” è nel 2012 pari al 14,1 per cento, di poco inferiore rispetto al 2010 (14,4 per cento), e risulta maggiore al Sud e Isole e tra gli stranieri (rispettivamente 24,7 e 31 per cento). Dal 1991 tale quota risulta aumentata di circa 5,7 punti percentuali.

I giudizi soggettivi formulati dagli intervistati segnalano il diffondersi di condizioni di difficoltà da parte delle famiglie negli ultimi anni. Nell’indagine condotta, il 35,8 per cento delle famiglie ritiene che le proprie entrate siano insufficienti ad arrivare alla fine del mese (contro il 29,9 del 2010); nel 2004, primo anno in cui questo indicatore è

<sup>5</sup> Cfr. Supplementi al Bollettino Statistico, Indagini campionarie, I bilanci delle famiglie italiane nell’anno 2012, Nuova Serie, Anno XXIV, 27 gennaio 2014, numero 5



stato rilevato, la corrispondente percentuale era del 24,3 per cento. E' diminuita per contro la percentuale delle famiglie che segnalano che le proprie entrate sono del tutto sufficienti a coprire le spese (dal 37,1 del 2004 al 39 del 2010 e al 32,3 del 2012).

La **ricchezza familiare netta**, costituita dalla somma delle attività reali (immobili, aziende e oggetti di valore) e delle attività finanziarie (depositi, titoli di Stato, azioni, ecc.) al netto delle passività finanziarie (mutui e altri debiti), presenta un valore mediano di circa 143.300 euro. Tra il 2010 e il 2012 il valore mediano della ricchezza netta è diminuito di circa il 12,7 per cento, riflettendo principalmente il calo nel valore degli immobili che ne costituiscono la parte più consistente. La diminuzione registrata dal valore medio della ricchezza risulta inferiore e pari a circa il 6,9 per cento. La ricchezza netta presenta una concentrazione maggiore di quella del reddito: il 10 per cento delle famiglie più ricche possiede il 46,6 per cento dell'intera ricchezza netta delle famiglie italiane (45,7 nel 2010). La quota di famiglie con ricchezza negativa aumenta tra il 2010 e il 2012 di 1,3 punti percentuali, raggiungendo il 4,1 per cento. Sulla base dell'indagine HFCS, nel 2010 l'Italia presentava un valore della ricchezza superiore a quello medio dell'area dell'euro. L'elevato valore della ricchezza italiana risente della maggiore numerosità media dei nuclei familiari. In termini di ricchezza pro capite i divari tra paesi tendono a ridursi. La disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza netta dell'Italia risultava inferiore a quella riscontrata in Francia e Germania, ma superiore a quella osservata in Spagna e nei Paesi Bassi. Condizioni di vulnerabilità finanziaria, identificate dalla presenza congiunta di una rata per il rimborso dei prestiti superiore al 30 per cento del reddito e da un reddito monetario inferiore alla mediana, riguardano circa il 13,2 per cento dei nuclei indebitati e il 2,6 per cento del totale delle famiglie. Il fenomeno appare in aumento rispetto al passato (+3,1 punti percentuali tra le famiglie indebitate; +0,4 sul totale).

Per quanto attiene alle stime di Banca d'Italia in ordine **alla ricchezza delle famiglie italiane, nell'accezione più ampia dell'insieme delle famiglie consumatrici e delle famiglie produttrici**, escluse le Istituzioni Sociali Private (ISP)<sup>6</sup>, i dati più significativi emersi a valle delle indagini svolte sono qui di seguito ritrascritti in estratto testuale.

---

<sup>6</sup> Ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

*Alla fine del 2013 la ricchezza netta delle famiglie italiane era pari a 8.728 miliardi di euro, corrispondenti in media a 144.000 euro pro capite e a 356.000 euro per famiglia. Le attività reali rappresentavano il 60 per cento del totale delle attività, quelle finanziarie il restante 40 per cento. Le passività, inferiori a 900 miliardi di euro, erano di poco superiori al 9 per cento delle attività complessive. Nel 2013 il valore della ricchezza netta complessiva è diminuito rispetto all'anno precedente dell'1,4 per cento a prezzi correnti; la flessione del valore delle attività reali (-3,5 per cento), dovuta al calo dei prezzi medi delle abitazioni (-5,1 per cento), è stata solo in parte compensata da un aumento delle attività finanziarie (2,1 per cento) e da una riduzione delle passività (-1,1 per cento). In termini reali (utilizzando il deflatore dei consumi) la ricchezza netta si è ridotta dell'1,7 per cento rispetto al 2012. Secondo stime preliminari, nel primo semestre del 2014 la ricchezza netta delle famiglie sarebbe ulteriormente diminuita rispetto alla fine del 2013. Il calo in termini nominali (-1,2 per cento) è attribuibile a un'ulteriore flessione delle attività reali (-1,2 per cento), alla diminuzione delle attività finanziarie (-0,4 per cento) e all'aumento delle passività. La variazione della ricchezza complessiva può essere attribuita a due fattori: il risparmio (inclusivo dei trasferimenti in conto capitale) e i capital gains, che riflettono le variazioni dei prezzi delle attività reali e di quelle finanziarie, al netto della variazione del deflatore dei consumi.*

*Conclusivamente, Banca d'Italia rileva che nel 2013 il risparmio, dopo otto anni di diminuzioni, è tornato a crescere, risultando pari a 46 miliardi di euro contro i 34 dell'anno precedente. I capital gains nel 2013, parimenti, sono stati negativi per 195 miliardi di euro, per effetto del calo dei prezzi delle abitazioni e delle altre attività reali non completamente compensati dai capital gains finanziari. Ne è derivata una riduzione della ricchezza netta pari a circa 150 miliardi di euro in termini reali.*

**Le asserzioni rese dal Premier Renzi risultano, per le motivazioni illustrate, asimmetriche anche rispetto alle reali condizioni in cui versano tanto le famiglie quanto le imprese italiane.**

§§§§

## ***LAW AND ECONOMICS: SCIENCE THINKING***

Nel prendere atto del come l'indeterminatezza del linguaggio possa contribuire a divulgare informazioni antinomiche rispetto alla realtà fattuale, e se è vero che per *deliberare occorre conoscere*, codesto Istituto di Ricerca ritiene di dover rivolgere ai destinatari del presente lavoro anche le riflessioni che seguono e che rappresentano l'antefatto di un più ampio approfondimento che sarà oggetto della rivista "*Law and Economics: science thinking*", di prossima pubblicazione, ove studiosi, ricercatori dell'area euro nell'ambito sia del Diritto che dell'Economia che delle Scienze matematiche, potranno offrire il proprio contributo al fine di:

- riporre all'attenzione dei *policy makers* la sussistenza di una interrelazione diretta tra *le condizioni economiche applicate nel mercato legale del credito ed il quantitativo di moneta disponibile per le imprese e le famiglie italiane* di talché *commissioni, remunerazioni a qualsiasi titolo e spese* connesse all'erogazione del credito quanto più alte risulteranno tanto meno risulterà *il quantitativo di moneta* di cui si dispone;
- indagare sulle reali cause sottostanti la crisi che da tempo attanaglia sia le imprese che le famiglie italiane ed, ove il quantitativo di moneta legale prodotto dovesse risultare insufficiente a soddisfare il quantitativo di moneta che quotidianamente famiglie e imprese domandano, accertarne il perché e soprattutto indagare se i dati statistici che le banche e gli intermediari anche non bancari comunicano a Banca d'Italia e che quest'ultima inoltra alla BCE, risultino o meno conformi alle condizioni economiche che le banche applicano alla clientela anche nel settore del micro credito.

L'eccezionale situazione di crisi che l'economia italiana da qualche tempo vive non può non considerare, prima ancora di qualsivoglia ulteriore analisi, la *moneta legale* e la funzione che essa assolve tanto nell'economia reale quanto nei mercati monetari e finanziari giacché se è vero che essa *serve per acquistare un bene (un oggetto) o pagare un servizio (un'attività)*<sup>7</sup> è parimenti vero che per ottenerne l'ulteriore disponibilità, rispetto all'esistenza o meno di riserve di valore, *le imprese e le famiglie*

---

<sup>7</sup> La Moneta e gli altri strumenti di pagamento, Banca d'Italia 2014. ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it))

debbono sostenere un *prezzo costo* (*saggio di interesse comprensivo di oneri e commissioni*), risultato, in Italia, sovente, sproporzionato al punto da risultare superiore finanche alle soglie legali.

A ciò si aggiunga che il saggio di interesse (comprensivo di oneri e commissioni), rappresentando tanto per *le imprese* che per *le famiglie* il *prezzo - costo* per l'utilizzo della moneta legale e della moneta bancaria, necessita di adeguate e omogenee metodologie di calcolo, metodologie che allo stato, in Italia come pure negli altri Paesi UE, risultano asimmetriche tra loro benché il Parlamento e il Consiglio dell'Unione Europea<sup>8</sup> abbiano rilevato la necessità di porre rimedio alle disparità significative tra le legislazioni dei vari Stati membri nel settore del credito concesso sia alle persone fisiche in generale che alle imprese.

Specularmente, poiché le manovre monetarie rappresentano uno strumento fondamentale per la regolazione dell'attività economica, è necessario che *l'offerta di moneta* originariamente prodotta dalla BCE soddisfi la *domanda di moneta* che le imprese e le famiglie italiane quotidianamente rivolgono al sistema bancario.

Cotanto è possibile solo se i flussi comunicati dalle banche a Banca d'Italia e da quest'ultima a BCE in ordine alla *domanda di moneta legale*<sup>9</sup> risultino corrispondenti all'effettivo fabbisogno di moneta legale, oggi distorto (sottostimato) dall'utilizzo di metodologie statistiche sia di calcolo che di rilevazione dei saggi di interesse risultate inidonee giacché non rappresentative del costo totale della moneta.

Ed invero, le decisioni assunte dalla BCE riguardo ai tassi d'interesse ufficiali si riflettono susseguentemente sulle condizioni economiche che le banche e gli intermediari anche non bancari applicano sia alle famiglie che alle imprese italiane; le

---

<sup>8</sup> **Direttiva 98/7/CE del parlamento Europeo e del Consiglio del 16 febbraio 1998:** "...considerando che, al fine di promuovere l'instaurazione e il funzionamento del mercato interno e di garantire ai consumatori un elevato grado di tutela, è opportuno utilizzare un unico metodo di calcolo del tasso annuo effettivo globale per il credito al consumo nell'insieme della Comunità Europea; considerando che l'articolo 5 della direttiva del Consiglio 87/102/CEE dispone l'introduzione di un metodo o di metodi comunitari per il calcolo del tasso annuo effettivo globale; considerando che, ai fini dell'instaurazione di tale metodo unico, è auspicabile elaborare una formula matematica unica per il calcolo del tasso annuo effettivo globale e per determinare le componenti del costo del credito da prendere in considerazione nel calcolo mediante l'indicazione dei costi che non devono essere presi in considerazione.....Considerando che è auspicabile che i consumatori possano riconoscere i termini usati in altri Stati membri per indicare il tasso annuo effettivo globale."

<sup>9</sup> **Decisione della BCE del 13 dicembre 2010 relativa all'emissione delle banconote in euro** (Gazzetta ufficiale dell'UE L 35/26 del 9.2.2011): "L'emissione di banconote in euro non necessita di essere soggetta a limiti quantitativi o di altro tipo, visto che la immissione in circolazione di banconote è un processo indotto dalla domanda".

rilevazioni sui tassi di interesse effettuate su base statistica da Banca d'Italia e comunicate alla BCE se coerenti rispetto alle 'reali' condizioni applicate dalle banche alla clientela (*tassi d'interesse* unitamente ad *oneri, commissioni e competenze*) permetterebbero di quantificare l'offerta di moneta prodotta dalla BCE rispetto ad una **domanda di moneta** ad oggi rivelatasi, ben più elevata. Ciò consentirebbe altresì di evitare - in parte - il ricorso a sofisticate e onerose operazioni di finanza che, collegate al debito sovrano, permettono, attraverso il rifinanziamento presso l'Eurosistema, di iniettare nel sistema bancario la liquidità necessaria per la concessione del credito.

A tal riguardo è illuminante la lettura dei dati storici (1999 – 2013) acquisiti dai bilanci pubblicati da Banca d'Italia ed afferenti: **1)** la produzione di banconote in lire, **2)** il valore della produzione in lire, **3)** la produzione di banconote in euro, **4)** il valore della produzione in euro, **5)** i tagli delle banconote prodotte in lire, **6)** i tagli delle banconote prodotte in euro, **7)** le banconote in circolazione in euro, **8)** le banconote in circolazione in lire, **9)** le banconote immesse in circolazione, **10)** le banconote estere rimpatriate, **11)** le banconote emesse al netto di quelle rientrate, **12)** il valore delle banconote immesse in circolazione, **13)** il valore delle banconote estere rimpatriate, **14)** il valore delle banconote emesse al netto di quelle rientrate, **15)** i biglietti ritirati dalla circolazione, **16)** le banconote contraffatte, **17)** le banconote italiane pervenute dall'estero, **18)** il valore delle banconote italiane pervenute dall'estero, **19)** le banconote italiane pervenute dall'estero destinate alla circolazione e per le scorte strategiche, **20)** oro e crediti in oro, **21)** oro di proprietà, **22)** i costi per servizi di produzione di banconote, **23)** i costi per servizi di produzione di banconote che accolgono gli oneri sostenuti per la produzione di banconote all'esterno dell'Istituto, **24)** gli oneri per le materie prime e materiali per la produzione delle banconote, **25)** i crediti netti derivanti dall'allocazione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema, **26)** le passività nette derivanti dall'allocazione delle banconote in euro all'interno dell'Eurosistema, **27)** i debiti verso Banche centrali dell'UE non rientranti nell'area Euro, **28)** le disponibilità del Tesoro per il servizio di Tesoreria, **29)** il fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. ([Biblioteca IRCRI: Bilanci di Banca d'Italia dal 1999 al 2013](#)).

Letti i dati (1999-2013) pubblicati da Banca d'Italia, occorre domandarsi quindi se l'offerta di moneta originariamente prodotta dalla BCE abbia o meno soddisfatto la

domanda di moneta che il sistema bancario ha rivolto a BCE nel periodo in esame attraverso Banca d'Italia e quella che le imprese e le famiglie italiane hanno rivolto, nello stesso periodo, al sistema bancario.

Per dar risposta a tale interrogativo occorre riflettere preliminarmente su quel che segue. La moneta (in quanto bene) risulta prodotta da un *consorzio europeo di officine carte valori* a cui la BCE commissiona l'ordine di acquisto di banconote al fine di fronteggiare la domanda che giunge dalle Banche Centrali Nazionali; queste ultime, quindi, fungendo da veri e propri *collettori* che regolano l'immissione di "moneta" nell'economia reale attraverso banche commerciali e intermediari bancari necessitano di informazioni quanto più aderenti alla realtà giacché – vale la pena di evidenziare – *l'emissione delle banconote in euro non necessita di essere soggetta a limiti quantitativi o di altro tipo, visto che la immissione in circolazione di banconote è un processo indotto dalla domanda* (cfr. pag. 11 nota 9).

Nell'ambito della circolazione della moneta in Italia, quindi, il ruolo della Banca d'Italia è assai rilevante se si tien conto che (a) ciascuna filiale della stessa deve essere in grado di soddisfare l'eventuale domanda, di qualsiasi taglio, che giunge dal mercato (b) concorre - *in quanto Autorità Creditizia* - alle decisioni della politica monetaria unica nell'area dell'euro ed espleta le funzioni che le sono attribuite quale banca centrale componente dell'Eurosistema.

L'acquisto di titoli di Stato dei 19 Paesi dell'Eurozona – Italia compresa – e di altri strumenti finanziari preannunciato in data 22 gennaio 2015 dalla Banca Centrale Europea per voce del Presidente Draghi rappresenta, nell'ambito della politica monetaria italiana, la chiusura del "circolo virtuoso" di tutte quelle misure di supporto a favore del sistema bancario italiano risultanti, a titolo esemplificativo:

- *dalla concessione della garanzia dello Stato, a condizioni di mercato, sulle passività delle banche italiane, con scadenza fino a cinque anni e di emissione successiva alla data di entrata in vigore del presente decreto* (art. 1, comma 1, decreto legge n. 157 del 13.10.2008);
- *dalla effettuazione di operazioni temporanee di scambio tra titoli di Stato e strumenti finanziari detenuti dalle banche italiane o passività delle banche italiane controparti, aventi scadenza fino a cinque anni e di emissione*

- successiva alla data di entrata in vigore del presente decreto (art. 1, comma 2, decreto legge n. 157 del 13.10.2008);*
- *dalla concessione della garanzia dello Stato, a condizioni di mercato, sulle operazioni stipulate da banche italiane al fine di ottenere la temporanea disponibilità di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema (art. 1, comma 3, decreto legge n. 157 del 13.10.2008);*
  - *dalla cessione della garanzia dello stato a favore di istituzioni finanziarie, senza aggravio dei potenziali oneri per l'erario, per consentire l'integrale pagamento dei debiti della pubblica amministrazione maturati alla data del 31 dicembre 2012, nonché per motivate esigenze economico – finanziarie, ..... la cessione di garanzia dello stato a favore di istituzioni finanziarie nazionali, dell'Unione Europea e internazionali (art. 5-bis decreto legge convertito con modificazioni dalla Legge 6 giugno 2013 n. 64 in GU 7.06.2013 n. 132).*
  - *dall'adozione di un sistema di garanzie bilaterali (disponibilità liquide o da titoli di Stato) per la gestione delle operazioni in strumenti derivati da parte del Tesoro (art. 33 Legge di Stabilità 2015).*

Le misure urgenti assunte *ex lege* dal 2008 per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle imprese e ai consumatori nonostante abbiano riguardato sia le banche aventi sede legale in Italia che le filiali italiane di banche straniere, sono risultate ed ancor oggi risultano inadeguate a tutelare le famiglie e le imprese italiane. Ed invero, poiché la domanda di *moneta legale* rivolta al sistema bancario italiano, tanto dalle imprese quanto dalle famiglie, è risultata superiore alle reali disponibilità di cassa delle banche, queste ultime non solo non hanno potuto garantire l'erogazione del credito – se non nei limiti di operazioni di rinegoziazione di crediti già concessi – ma, risultando persino in difficoltà nel fronteggiare le richieste di disponibilità rivolte dai depositanti, di fatto hanno rallentato la circolazione nonostante gli onerosi seppur brevi sollievi procurati dall'utilizzo della cosiddetta *moneta bancaria*.

Sicché, se è vero che *il conseguimento di una politica monetaria unica rende necessaria la definizione degli strumenti e delle procedure che devono essere utilizzati dall'Eurosistema nell'attuazione di tale politica secondo modalità uniformi in tutti gli Stati membri la cui moneta è l'euro*, e se è vero che Banca d'Italia in quanto Banca

Centrale della Repubblica Italiana ha adottato tutte le misure appropriate al fine di eseguire le operazioni di politica monetaria in conformità dei principi, degli strumenti, delle procedure e dei criteri specificati negli indirizzi comunitari, è pur vero che **le scelte metodologiche di calcolo poste a base delle rilevazioni statistiche sui tassi di interesse effettuate da Banca d'Italia e comunicate alla BCE, non riflettendo l'effettivo fabbisogno (domanda) di moneta, hanno di fatto vanificato gli effetti delle politiche monetarie adottate.**

A quanto sinora rappresentato, si aggiunga l'ulteriore considerazione che i conti economici rappresentano uno strumento fondamentale per analizzare la situazione economica di un Paese a condizione che essi siano elaborati *sulla base di principi unici e non diversamente interpretabili*; sicché si rende necessario elaborare un sistema di contabilità nazionale che sia rispondente e rifletta le esigenze tanto della politica economica quanto di quella monetaria di un Paese. Se ciò è vero, v'è da domandarsi se la contabilità della Tesoreria Centrale nel nostro Paese rifletta e in maniera adeguata le effettive condizioni economico – finanziarie – monetarie che lo caratterizzano viste le anomalie emerse, tra l'altro, (a) dalle interrogazioni *on desk* eseguite presso la banca dati *online* dell'Agenzia delle Entrate ([Partita IVA Banca d'Italia cessata dal 01.01.1989](#), [Partita IVA Banca d'Italia attiva dal 01.01.1989](#)), (b) dai documenti contabili disponibili sulla rete (Ex. [Documento 1](#), [Documento 2](#)), (c) dalle informative pubblicate dal sito *web* “*Indice delle pubbliche amministrazioni*”.

Dalle verifiche svolte da codesto Istituto di Ricerca risulterebbero in essere due numeri di partita iva del Tesoriere dei quali, il numero di partita IVA n. 00950501007 risultando attivo a far data dal 1 gennaio 1989, non giustificerebbe ancor oggi il contestuale utilizzo da parte del medesimo Tesoriere del precedente numero di partita IVA n. 00997670583 (anche come codice fiscale) risultante cessato a far data dal 1 gennaio 1989 ([Commissione Parlamentare d'inchiesta sul caso della Filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro e sue connessioni](#), cfr. pag. 301).

Sulla scorta delle riflessioni di scienza sinora formulate (*science thinking*), in considerazione del complesso sistema che intreccia i mercati monetari con quelli finanziari da un lato, e delle commistioni della tesoreria unica tradizionale con quella mista affidata anche a soggetti privati dall'altro, si impone la rivisitazione integrale ed



urgente della regolamentazione primaria e secondaria tanto del mercato monetario quanto del mercato finanziario, ancor prima di qualsivoglia altro mercato dell'economia, considerando altresì le criticità che caratterizzano anche l'attuale sistema di vigilanza, risultato sovente inadeguato.

**I**l collegio scientifico di I.R.C.R.I., **RIEVOCATO** *l'impegno verso l'opinione pubblica sancito dalla Carta europea dei ricercatori secondo cui "i ricercatori dovrebbero assicurare che le loro attività di ricerca siano rese note alla società in senso lato, in modo tale che possano essere comprese dai non specialisti, migliorando in questo modo la comprensione delle questioni scientifiche da parte dei cittadini. Il coinvolgimento diretto dell'opinione pubblica consentirà ai ricercatori di comprendere meglio l'interesse del pubblico nei confronti della scienza e della tecnologia e anche le sue preoccupazioni"* ([Raccomandazione della Commissione dell'11 marzo 2005 riguardante la Carta europea dei ricercatori e un codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori \(cfr: Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 22.3.2005 L 75/67\)](#));

**TENUTO CONTO** dei fattori di criticità raffigurati in codesto *dossier*, con particolare riferimento al **Sistema Europeo dei Conti nazionali e regionali (SEC 95)** recepito da Banca d'Italia sia nella Circolare n. 140/1991 avente ad oggetto la **classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica** che nelle **Istruzioni per la rilevazione del TEGM (L. 108/1996)** ai fini della individuazione della **controparte** delle istituzioni creditizie;

**PRESO ATTO** delle ulteriori criticità sussistenti in ordine sia alle metodologie di calcolo e di rilevazione dei saggi di interesse che in ordine alla contabilità della Tesoreria Centrale come innanzi rappresentate,

#### **AUSPICA**

l'avvio di un costruttivo piano di lavoro sia a livello nazionale che tra i paesi dell'Eurozona che permetta:

DI BONIFICARE le falle originate dalla disomogeneità di definizioni ed accezioni e più in generale dalle antinomie di un linguaggio che, di per sé impreciso, risente anche degli effetti 'distorsivi' delle traduzioni da lingue diverse;

DI UNIFORMARE rispetto al mercato formule ed algoritmi di calcolo e di rilevazione dei saggi di interesse che possano rappresentare un reale e concreto indicatore del fabbisogno di moneta legale (domanda), distinto quest'ultimo dal fabbisogno di moneta bancaria, giacché dal solo confronto matematico tra due formule identiche risulta possibile il calcolo dei due valori da confrontare al fine di quantificare l'esatta offerta di moneta<sup>10</sup>.

IL RIESAME dei protocolli di ricerca definiti in Italia dalle accademie di riferimento nell'ambito dei settori scientifico disciplinari afferenti sia *l'Economia che il Diritto* nella convinzione che anche gli studiosi siano investiti di una responsabilità di carattere sociale.

Si auspica altresì la ricostituzione della **COMMISSIONE PERMANENTE PER LA VIGILANZA SULL'ISTITUTO DI EMISSIONE E SULLA CIRCOLAZIONE DEI BIGLIETTI DI BANCA** soppressa dall'art. 41 della L. 262/2005 (disposizioni per la tutela di risparmio e la disciplina dei mercati finanziari) al fine di preservare Banca d'Italia da interessi divergenti rispetto alle funzioni dirette ad assicurare la stabilità monetaria.

Il nostro Istituto già in passato ha offerto il proprio contributo con la nota di scienza indirizzata all'allora **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROFESSORE MONTI** ([Nota IRCRI del 16 dicembre 2011 indirizzata al Professor Mario Monti](#)), per il tramite di alcune testate giornalistiche, in occasione dell'intervento parlamentare del 16 dicembre 2011, nell'ambito del quale il Presidente del Consiglio rilevava testualmente: “...*in assenza di un intervento di emergenza sarebbero a rischio i risparmi degli italiani, soprattutto quelli piccoli, il benessere accumulato da generazioni...*”.

La nota, pur pubblicata da ‘*Affari Italiani*’, è rimasta priva di riscontro dal parte del diretto destinatario.

Si auspica che il presente *dossier* possa ricevere l'attenzione richiesta attraverso l'intervento dei Deputati Parlamentari **ING. FRANCESCO CARIELLO E ING. DANIELE PESCO** – Movimento 5 Stelle, in considerazione delle competenze tecniche degli stessi manifestate anche negli interventi resi al di 3 dicembre 2014 nell'ambito

---

<sup>10</sup> Cfr. Marrone A. Oliva L., *Algoritmi e formule di calcolo dell'interesse nel mercato legale del credito dal 1996 al 2012. Il costo sociale della moral suasion*, CEDAM 2013 ([www.ircri.it](http://www.ircri.it))

delle *interrogazioni a risposta immediata* al Premier Renzi, con riferimento all'art. 33 del Disegno di legge di Stabilità 2015.

**D**a ultimo, chi scrive ritiene di concludere il presente dossier rievocando le convinzioni di scienza manifestate da Einaudi, nell'ambito del saggio intitolato *Il mio piano non è quello di Keynes* (1933):

*“Come si può pretendere che la crisi sia un incanto, e che col manovrare qualche commutatore cartaceo l'incanto svanisca, quando tuttodi, anche ad avere gli occhi mediocrementemente aperti, si è testimoni della verità del contrario? Si osservano, è vero, casi di disgrazia incolpevoli, di imprese sane travolte dalla bufera. Ma quanti e quanti esempi di meritata punizione. Ogni volta che, cadendo qualche edificio, si appurano i fatti, questi ci parlano di amministratori e imprenditori, o avventati, o disonesti. Le imprese dirette da gente competente e prudente passano attraverso momenti duri, ma resistono. Gran fracasso di rovine invece attorno a chi fece in grande a furia di debiti, a chi progettò colossi, dominazioni, controlli e consorzi; a chi, per sostenere l'edificio di carta, fabbricò altra carta e vendette carta a mezzo mondo; a chi, invece di frustare l'intelletto per inventare e applicare congegni tecnici nuovi o metodi perfetti di lavorazione e di organizzazione, riscosse plauso e profitti inventando catene di società, propine ad amministratori-comparse, rivalutazioni eleganti di enti patrimoniali. L'incanto c'è stato e non è ancora rotto: ma è l'incanto degli scemi, dei farabutti e dei superbi. A iniettar carta, sia pure carta internazionale, in un mondo da cui gli scemi, i farabutti ed i superbi non siano ancora stati cacciati via se non in parte, non si guarisce, no, la malattia; ma la si alimenta ed inciprignisce. Non l'euforia della carta moneta occorre; ma il pentimento, la contrizione e la punizione dei peccatori, l'applicazione inventiva dei sopravvissuti. Fuor del catechismo di santa romana chiesa non c'è salvezza; dalla crisi non si esce se non allontanandosi dal vizio e praticando la virtù<sup>11</sup>” (EINAUDI).*

Bitonto, 03 febbraio 2015

*Del Collegio Scientifico*

Prof. Dott. Arcangelo Marrone

Dott.ssa Lara Oliva

---

<sup>11</sup> Silvestri, P. (2012): *Il pareggio di bilancio: La testimonianza di Luigi Einaudi: tra predica e libertà*. Published in: *Biblioteca della libertà*, Vol. XLVII, No. 204 (2012): pp. 1-18.

**LA MONETA LEGALE IN ITALIA DAL 1999 AL 2013. (FONTE: BILANCI DI BANCA D'ITALIA - NOTE INTEGRATIVE)**

**TAVOLA MATRICIALE (1)**

DATI PUBBLICATI DA BANCA D'ITALIA	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
PRODUZIONE BANCONOTE (in Lire)	1.145,6 milioni	348 milioni	<b>CESSATA (Luglio 2000)</b>												
VALORE DELLA PRODUZIONE (in miliardi di Lire)	59,406	5.916,40	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PRODUZIONE BANCONOTE (in euro)	n.d.	672 milioni	2.454,5 milioni	894 milioni	461,2 milioni	271,53 milioni	n.d.	1,2 miliardi	1 miliardo	1,1 miliardi	1,1 miliardi	1,2 miliardi	1,2 miliardi	1,14 miliardi	1,36 miliardi
VALORE DELLA PRODUZIONE (in miliardi di euro)	n.d.	32,2	98,3	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
TAGLI DELLE BANCONOTE PRODOTTE (in Lire)	n.d.	10mila e 5 mila	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
TAGLI DELLE BANCONOTE PRODOTTE (in Euro)	n.d.	100 (avviata la lavorazione dei restanti tagli)	n.d.	20 - 100	50-100	50-100	n.d.	20 - 50 - 100	20 - 50 - 100	20 - 50 - 100	20 - 50 - 100	20 - 50 - 100	n.d.	n.d.	n.d.
BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE (in euro)	Lire	70.614.049.741	75.063.752.078	64.675.772.392	2.177.658.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Euro	n.d.	n.d.	n.d.	60.657.829.670	73.807.445.600	84.191.125.720	94.933.679.360	105.519.190.400	112.213.480.080	126.159.171.125	132.840.084.030	138.324.110.460	146.010.466.680	149.947.991.520
BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE (n banconote in Lire)	3.295 milioni	n.d.	3.074 milioni	494 milioni	466 milioni	459 milioni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
BANCONOTE IMMESSE IN CIRCOLAZIONE (n. banconote in euro)	n.d.	n.d.	1,6 miliardi (al 28.02.2002)	3,4 miliardi	1,9 miliardi	2 miliardi	n.d.	2,1 miliardi	2,2 miliardi	2,3 miliardi	2,1 miliardi	2,2 miliardi	2,6 miliardi	2,6 miliardi	2,8 miliardi
BANCONOTE ESTERE RIMPATRIATE (n. banconote)	1,3 milioni (in L.)	4,2 milioni (in L.)	n.d.	1,9 miliardi (in L.)	1,8 miliardi	1,9 miliardi	n.d.	1,9 miliardi	2 miliardi	2,1 miliardi	2,1 miliardi	2,1 miliardi	2,3 miliardi	2,5 miliardi	2,6 miliardi
BANCONOTE EMESSE, AL NETTO DI QUELLE RIENTRATE (n. banconote in euro)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1,7 miliardi	1,8 miliardi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
VALORE DELLE BANCONOTE IMMESSE IN CIRCOLAZIONE (in miliardi)	136.811 (lire)	n.d.	49,4 (euro) (al 28.02.2002)	120,2 (euro)	79,8 (euro)	81,1 (euro)	n.d.	85,8 (euro)	84 (euro)	89,2 (euro)	82,1 (euro)	82 (euro)	94,3 (euro)	88,3 (euro)	93 (euro)
VALORE BANCONOTE ESTERE RIMPATRIATE	209 miliardi (L.)	594 miliardi (L.)	n.d.	53,8 miliardi (euro)	66,7 miliardi	70,3 miliardi	n.d.	69,1 miliardi	75,3 miliardi	78,2 miliardi	78,4 miliardi	79,8 miliardi	86,1 miliardi	95,5 miliardi	94,7 miliardi
VALORE BANCONOTE EMESSE, AL NETTO DI QUELLE RIENTRATE (in miliardi euro)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	79,5	90,3	103,0	119,7	128,5	139,5	143,2	145,4	153,6	146,3	144,7

**LA MONETA LEGALE IN ITALIA DAL 1999 AL 2013. (FONTE: BILANCI DI BANCA D'ITALIA - NOTE INTEGRATIVE)**

**TAVOLA MATRICIALE (2)**

DATI PUBBLICATI DA BANCA D'ITALIA	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
BIGLIETTI RITIRATI DALLA CIRCOLAZIONE	727,6 milioni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1,3 miliardi	1,1 miliardi
BANCONOTE CONTRAFFATTE (n. banconote)	194.713 (in L.)	159.850 (in L.)	175.973 (in L.)	75.707 (L.) 13.131 (euro)	92.197 (euro)	103.552 (euro)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
BANCONOTE ITALIANE PERVENUTE DALL'ESTERO	33,8 milioni	45 milioni	67 milioni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
VALORE BANCONOTE ITALIANE PERVENUTE DALL'ESTERO	3.200 miliardi (L.)	4.110 miliardi (L.)	5.730 miliardi (L.)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
BANCONOTE ITALIANE PERVENUTE DALL'ESTERO destinate alla circolazione	n.d.	n.d.	n.d.	(5 - 10 - 50 euro pervenute a BDI da 4 BCN)	300 milioni (tagli da 10, 50 e 500 euro)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
BANCONOTE ITALIANE PERVENUTE DALL'ESTERO per le scorte strategiche	n.d.	n.d.	n.d.	fabbisogno di banconote da 200 e 500 soddisfatto con scorte detenute da BDI	151,6 milioni (tagli da 20 e 500 euro)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
ORO E CREDITI IN ORO (unità di euro)	22.822.355.133	23.097.625.286	24.830.282.205	25.763.615.140	26.042.196.103	25.348.345.047	34.279.174.572	38.049.713.505	44.793.359.278	48.995.407.036	60.410.210.727	83.197.329.389	95.923.923.533	99.417.221.610	68.677.223.308
ORO DI PROPRIETA'	79 milioni di once equivalenti a 2.452 tonnellate (*)	79 milioni di once equivalenti a 2.452 tonnellate	79 milioni di once equivalenti a 2.452 tonnellate	79 milioni di once equivalenti a 2.452 tonnellate	79 milioni di once equivalenti a 2.452 tonnellate	79 milioni di once equivalenti a 2.452 tonnellate	79 milioni di once equivalenti a 2.452 tonnellate	79 milioni di once equivalenti a 2.452 tonnellate	79 milioni di once equivalenti a 2.452 tonnellate	79 milioni di once equivalenti a 2.452 tonnellate	79 milioni di once equivalenti a 2.452 tonnellate	79 milioni di once equivalenti a 2.452 tonnellate	79 milioni di once equivalenti a 2.452 tonnellate	79 milioni di once equivalenti a 2.452 tonnellate	79 milioni di once equivalenti a 2.452 tonnellate

**LA MONETA LEGALE IN ITALIA DAL 1999 AL 2013. (FONTE: BILANCI DI BANCA D'ITALIA - NOTE INTEGRATIVE)**

**TAVOLA MATRICIALE (3)**

DATI PUBBLICATI DA BANCA D'ITALIA	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
COSTI PER SERVIZI DI PRODUZIONE DI BANCONOTE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.074.951	18.220.529	3.961.291	-	-	-
I COSTI PER SERVIZI DI PRODUZIONE DI BANCONOTE, CHE ACCOLGONO GLI ONERI SOSTENUTI PER LA PRODUZIONE DI BANCONOTE ALL'ESTERNO DELL'ISTITUTO	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
ONERI PER LE MATERIE PRIME E MATERIALI PER LA PRODUZIONE DELLE BANCONOTE	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
CREDITI NETTI DERIVANTI DALL'ALLOCAZIONE DELLE BANCONOTE IN EURO ALL'INTERNO DELL'EUROSISTEMA (in migliaia di euro)	n.d.	n.d.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.604.588	12.867.287
PASSIVITÀ NETTE DERIVANTI DALL'ALLOCAZIONE DELLE BANCONOTE IN EURO ALL'INTERNO DELL'EUROSISTEMA (in migliaia di euro)	n.d.	n.d.	-	5.731.537	5.687.330	6.077.311	8.100.702	14.208.918	16.244.517	13.313.089	10.358.203	7.092.747	7.553.482	-	-
DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI DELL'UE NON RIENTRANTI NELL'AREA EURO (unità di euro)	5.326.726.282	228.506	1.000	1.000	1.000	151.000	49.667.292	56.943.430	63.555.345	41.973	30.803	93.350	-	-	-
DISPONIBILITÀ DEL TESORO PER IL SERVIZIO DI TESORERIA (unità di euro)	29.047.268.637	15.125.837.391	21.287.086.000	20.617.850.000	13.208.117.000	15.770.902.000	14.405.375.705	22.294.785.953	9.672.252.995	19.095.319.108	29.708.702.789	42.331.626.712	6.291.702.387	8.501.827.482	7.973.293.376
FONDO PER L'AMMORTAMENTO DEI TITOLI DI STATO (unità di euro)	5.452.040	4.219.164.624	176.431.000	633.200.000	23.510.000	3.586.000	166.396.749	552.944.403	19.042.752	19.793.408	37.489.791	9.037.705	115.016.111	170.531.105	20.377.620

(\* Nel 1998 l'oro era pari a 2.593 tonnellate ed era valutato al prezzo dell'ultima operazione di swap con la BCE (253,568 euro per oncia). L'incremento di 1.684 milioni di euro è il risultato della rivalutazione di fine anno (3.401 milioni di euro), parzialmente compensata dalla diminuzione del valore dell'oro (600 milioni di euro) all'atto della valutazione al prezzo del 1 gennaio 1999 e dalla cessione alla BCE, il 5 gennaio 1999, di 141 tonnellate di metallo (pari a 1.117 milioni di euro).

**Arcangelo Marrone** è professore aggregato di *Economia aziendale* presso la facoltà di Economia dell'Università *Lum Jean Monnet di Casamassima* (Ba). E' altresì docente di *Business planning* presso la medesima facoltà e titolare della cattedra di *Economia aziendale e gestione delle PMI* presso la facoltà di Giurisprudenza della stessa Università. L'attività di ricerca condotta negli ultimi anni è incentrata sugli aspetti evolutivi dell'*Economia in Diritto*.

**Lara Oliva** è cultore della materia di *Economia aziendale e gestione delle PMI* presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università *Lum Jean Monnet di Casamassima* (Ba). I suoi interessi di ricerca riguardano i profili interdisciplinari delle scienze sociali e le colleganze dell'Economia Aziendale *col e nel Diritto*.